

- J. H. S. -

Gretchaninoff all'Augusteo

Il secondo concerto della stagione orchestrale all'Augusteo attirò il solito numerosissimo ed appassionato uditorio chiamato anche dalle composizioni del Gretchaninoff che dirigeva la massa orchestrale.

Il noto compositore e direttore russo, noto forse perchè... poco conosciuto ci prodigò un programma che comprendeva la *Sinfonia numero tre in mi maggiore*, il *Largo e Finale per orchestra d'archi* e *Tre danze e Finale* della sua opera *Dobrina Nikitich*.

Il pubblico italiano in generale e il romano in ispecie ama, vive e sente profondamente la musica russa; le composizioni di Arensky, Ciaitrowsky, Borodin, Mussorgski ora lente e nostalgiche, ora animate e folkloristiche si scolpiscono rapide in noi col fascino seducente di una colorata e magnifica polifonia e con l'esaltare la fantasia nostra in un mirabile flusso melodico. Ma niente o ben poca cosa di tutto ciò — e con nostra meraviglia dopo il concerto di Santa Cecilia — il Gretchaninoff ha saputo riflettere di potente nel suo concerto di ieri l'altro, nulla seppa far giungere dalle steppe sterminate e desolate al lontano, vivace e sempre gaio occidente, alcun barbaglio di quella fiamma musicale slava che forse come nessuna ha il diritto di chiamarsi popolare, poco e raramente ci fece sentire l'eco del soffio geniale di Glinka che plasmò e modellò, la caratteristica opera russa.